

Nei numeri le ragioni del benessere cuneese

GIUSEPPE RUSSO



Le principali informazioni statistiche sulla provincia di Cuneo restituiscono

la carta d'identità di un territorio di successo. Il valore aggiunto provinciale per abitante, ossia la misura più somigliante al Pil pro capite a Cuneo vale 26.516 euro: esso rappresenta il massimo raggiunto da una provincia del Piemonte, inoltre supera di circa 2.400 euro la media italiana ed è poco superiore alla media di Torino, che per ragioni amministrative è sede di maggiori funzioni di governo e può contare su una migliore dotazione di infrastrutture.

L'andamento nel tempo del valore aggiunto reale per abitante mostra che anche Cuneo ha sofferto la crisi del 2009 e del 2011, tanto che nel 2013 il valore aggiunto ha toccato un minimo di quasi 20 punti percentuali inferiore al precedente picco.

Il superamento della crisi si è tuttavia avviato già nel 2014 e il mercato del lavoro è stato elastico rispetto alla ripresa. Cuneo vanta il primato del migliore tasso di disoccupazione del Piemonte (5,3 per cento contro una media di 10,2 per cento): siamo a livelli intorno alla metà della disoccupazione dell'Unione europea. Anche la disoccupazione giovanile, che a Cuneo è del 17 per cento, è migliore della media regionale nonché assai distante dai valori estremi del resto d'Italia (40 per cento).

Alla base del successo del modello economico cuneese vi sono almeno cinque fattori. Al primo posto vi è il particolare modello di industrializzazione. Nel 1951 tre occupati su quattro si dedicavano all'agricoltura. Ma quando si intensificò l'industrializzazione, Cu-

neo non seguì l'evoluzione delle province agricole, che soffrirono lo spopolamento a favore dei centri industrializzati. La «Granda», invece, incominciò a sperimentare un modello di sviluppo duale, che affiancava le novità dell'industria alle tradizionali attività agricole, che tra l'altro si avvalevano proprio dell'industria per modernizzarsi. Nel tempo, il settore industriale occupa una percentuale degli addetti che cresce continuamente fino intorno al 2000 (38 per cento), ma la dimensione dell'agricoltura a Cuneo resta assai importante e non scende mai sotto il 15 per cento.

Del resto, nasce dalla storia e dalla cultura contadina, sapientemente evoluta nel tempo, la costante valorizzazione dei prodotti alimentare e vinicoli del territorio cuneese, che è culminata sia nell'insediamento dell'Università di Scienze Gastronomiche (Bra), sia nel riconoscimento regionale del distretto industriale multiprovinciale agro alimentare di Santo Stefano Belbo e Canelli che possiede 1.500 imprese, esporta oltre 2 miliardi di euro e occupa 15 mila addetti.

La fusione della cultura agroalimentare con la ricchezza di un territorio che per il 50 per cento appartiene alla zona altimetrica montana e per un quarto è collinare ha facilitato lo sfruttamento turistico della provincia: negli ultimi quindici anni le presenze turistiche sono passate da 188 a 286 ogni 100 residenti, ossia sono aumentate al ritmo del 3-4 per cento all'anno e sono assai vicine a quelle della media piemontese.

In secondo luogo, la prosperità di un territorio si salda sempre, in modo peraltro biunivoco, con la sua dimensione demografica. La popolazione di Cuneo (592 mila abitanti nella provincia) è più o meno quella che venne registrata nel 1871, il che evidenzia come, in

ogni caso, una certa attrazione verso i poli principali del triangolo industriale sia stata esercitata nella seconda metà del secolo scorso. Tuttavia, soprattutto i dati degli ultimi quindici anni si distinguono dalla media delle altre province piemontesi: la piramide della vita mostra un restringimento della base tutto concentrato tra il 1960 e il 1975, parallelo alla massima diffusione della conquista del benessere. Da quel momento in poi il declino della natalità però si è arrestato. Le nuove generazioni possono contare su circa 5.500 nuovi nati all'anno. Considerando i progressi nella «speranza di vita alla nascita», i cuneesi neonati dovrebbero essere sufficienti a mantenere stabile nei prossimi cinquanta anni la popolazione cuneese. Si potrebbe prevedere perfino una certa crescita, considerando che in soli quindici anni gli stranieri residenti a Cuneo, largamente richiamati dalla domanda di lavoro, sono passati dal 2 al 10 per cento della popolazione, aumentando in media intorno alle due-mila persone.

La terza carta vincente dell'economia di Cuneo è quella dell'indiscussa vitalità imprenditoriale, dimostrata dall'elevato numero di imprese complessive (circa 70 mila) e soprattutto dalla attrattività che l'esercizio delle imprese presenta per i giovani, considerando che a Cuneo le imprese «giovanili» sono 1.122 (ogni 100 mila abitanti), contro una media piemontese di 987. Quasi mai le imprese cuneesi che hanno avuto fortuna hanno poi lasciato il territorio, anche quando la loro dimensione avrebbe potuto giovare, per una sorta di diffuso e non scritto codice di riconoscenza morale verso la comunità, che si potrebbe attribuire alle radici storiche di una comunità provinciale che, per virtù civiche, ha meritato la medaglia d'oro al merito civi-

le per avere partecipato alla guerra di liberazione e alla successiva ricostruzione.

A Cuneo, pertanto, le imprese nascono e spesso crescono. Cuneo è, tra le province con meno di 600 mila abitanti, quella con il maggiore numero di «medie imprese» censite annualmente dall'indagine Union-camere-RS-Mediobanca. Il campione «per fatturato» della provincia è naturalmente la Ferrero (2,5 miliardi) d'Alba, che vanta la migliore reputazione «certificata» tra le grandi aziende alimentari globali, seguita dalla Dimar (che dirige da Cherasco una rete distributiva al dettaglio che si estende in tutto il Nord Ovest italiano e fattura circa 0,8 miliardi). Con fatturati molto simili segue a Savigliano la Alston (che ha raccolto l'eredità della Fiat Ferroviaria e che produce e vende i treni «Pendolino» nel mondo e dai cui stabilimenti uscirono numerosi progressi innovativi, come quello delle Littorine). La lista delle grandi e medie società cuneesi continua in una delle tabelle di questo numero speciale e evidenzia la quarta caratteristica vincente dell'economia cuneese: la capacità di muoversi ecletticamente in settori anche molto distanti l'uno dall'altro, producendo una varietà di specializzazioni unica, che diventa quasi una polizza assicurativa contro le crisi settoriali, che colpiscono più duramente dove la matrice produttiva ha un inferiore numero di specializzazioni.

Infine, una risorsa di forte valore per il territorio è il caratteristico «policentrismo» dell'organizzazione della comunità locale cuneese. Il capoluogo, in altri termini, non è l'unico pivot della vita amministrativa, economica e culturale. Cuneo, infatti, ha solo 56 mila abitanti sui 592 mila della provincia. Ma dietro il capoluogo, Alba, Bra, Fossano,

Mondovì, Savigliano, Saluzzo sono città che organizzano attorno a sé vocazioni diverse ricreando in altri luoghi e per almeno 200 mila persone i benefici tipici della vita sociale ed

economica nei centri urbani. I motori locali di Cuneo, in altri termini, sono almeno sette, ciascuno con propri vantaggi competitivi e con comunità di

imprenditori inclini ad investire in un territorio ricco ed istruito, dove si trova il 9 per cento di adulti laureati: ben più di quanto ci si aspetterebbe in una comunità i cui giovani per

studiare hanno spesso dovuto fare una valigia, ma per poi quasi sempre ritornare.

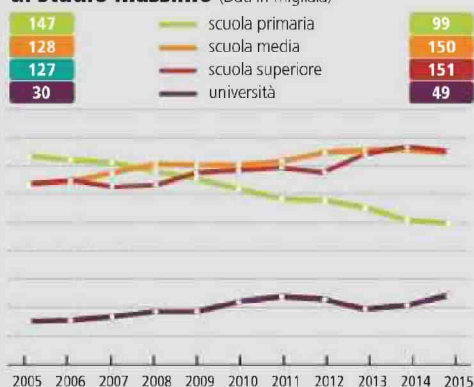
direttore Centro Einaudi

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il Pil pro capite è il migliore del Piemonte e supera di 2400 euro la media nazionale
Anche le imprese giovanili e quelle artigiane sono presenti in modo più forte che nel resto della regione. Una ricchezza che affonda le radici nel "policentrismo" del territorio

La provincia di Cuneo in cifre

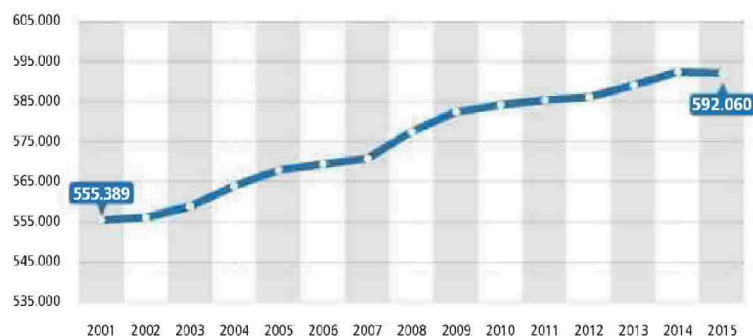
Popolazione con oltre 25 anni per titolo di studio massimo (Dati in migliaia)



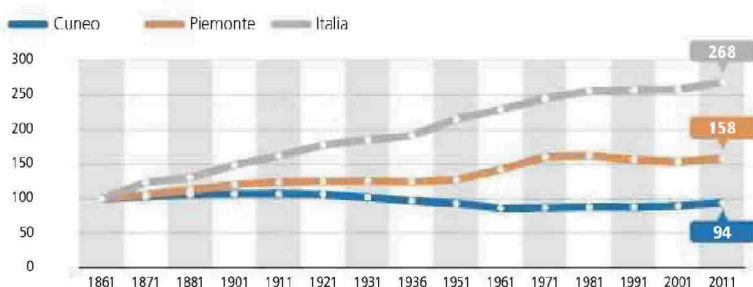
Popolazione 25 anni e più con laurea o post laurea come titolo di studio massimo conseguito (Dati in migliaia)

	CUNEO	ITALIA
2005	30	4.391
2006	31	4.626
2007	34	4.879
2008	37	5.194
2009	37	5.304
2010	44	5.465
2011	48	5.529
2012	46	5.866
2013	39	6.144
2014	42	6.375
2015	49	6.619

Popolazione residente 2001-2015



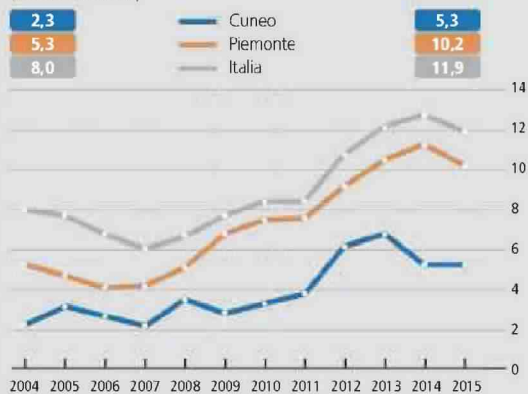
Popolazione, numeri indice 1861=100



	1861	1921	1971	2011
Cuneo	623.401	661.111	540.504	586.378
Piemonte	2.758.500	3.439.050	4.432.313	4.363.916
Italia	22.176.477	39.396.757	54.136.547	59.433.744

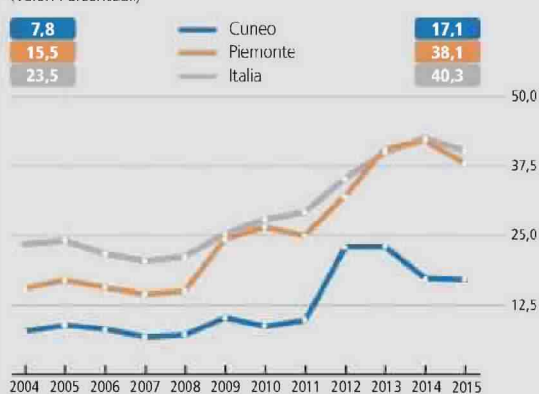
Tasso di disoccupazione 15 anni e più

(Valori Percentuali)

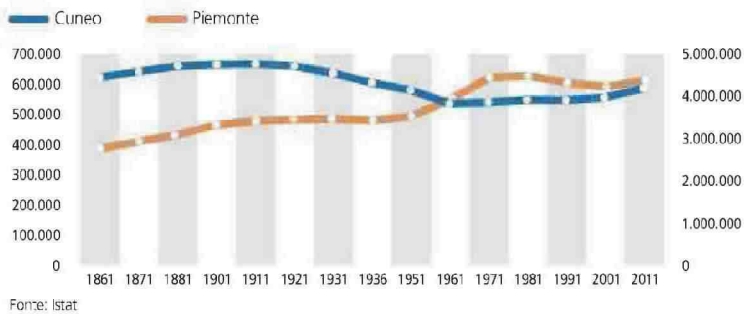


Tasso di disoccupazione 15-24 anni

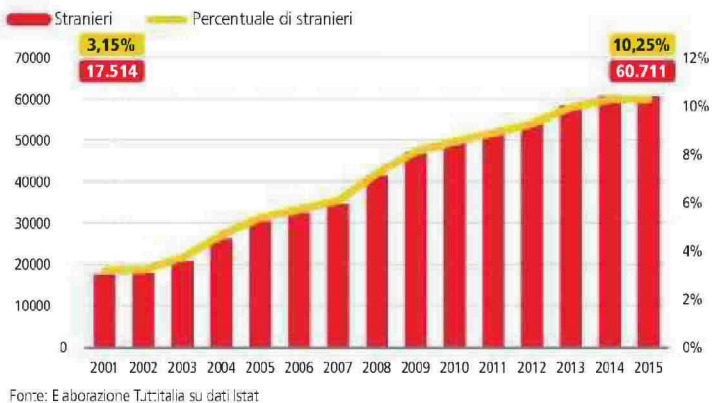
(Valori Percentuali)



Popolazione (Cuneo a sinistra, Piemonte a destra)

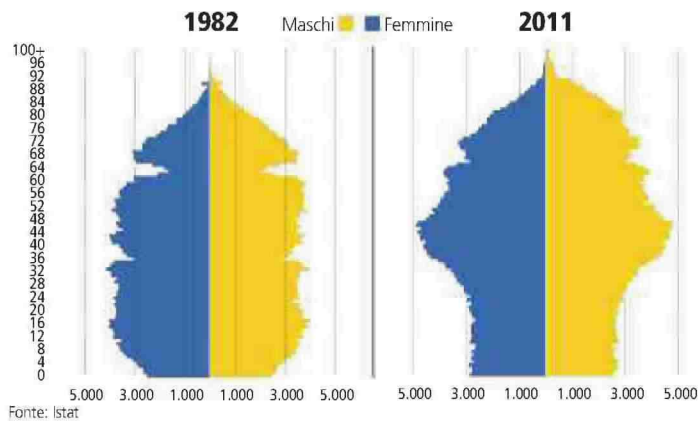


Cuneo, popolazione straniera

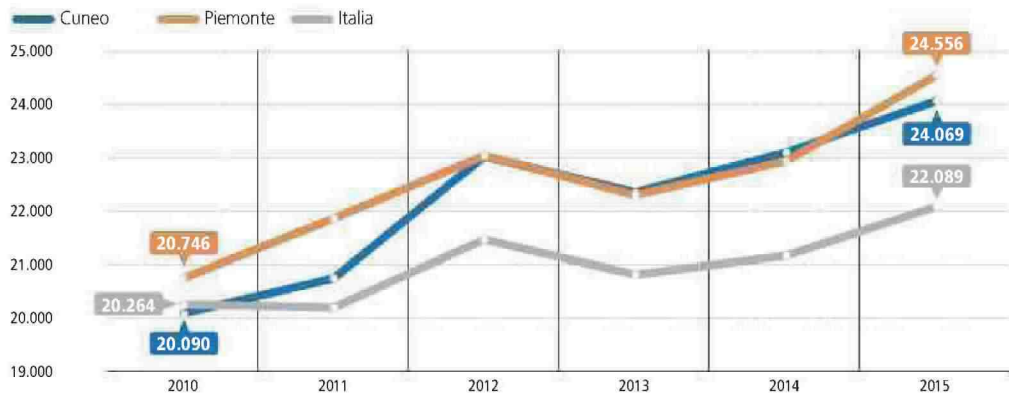


La piramide demografica rappresenta la distribuzione della popolazione della provincia di Cuneo secondo il genere (uomini a sinistra e donne a destra della figura) e secondo l'età. In questo grafico, in particolare, le classi di età sono unitarie. L'altezza delle colonne misura pertanto il numero assoluto degli abitanti di ciascuna età. Si può osservare come la base della piramide sia diventata nel tempo più sottile in basso, a segno delle scarse nascite, e più ampia in alto, per l'aumento della durata della vita delle persone.

Piramide dell'età



Depositi bancari e postali per abitante

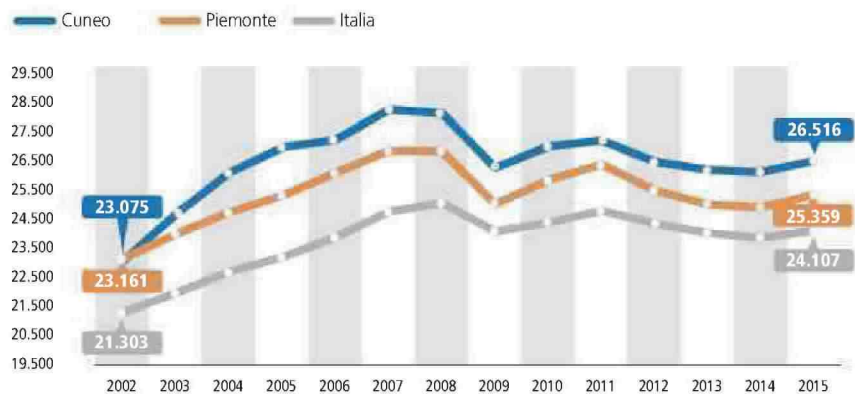


Fonte: Elaborazione Unioncamere - Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

VALORE AGGIUNTO

Il Valore aggiunto per abitante approssima il prodotto interno lordo per abitante, che a sua volta è la base del reddito che viene distribuito e speso. È altresì una misura del benessere economico. I valori nominali sono espressi in euro correnti nell'anno indicato nel grafico. I valori reali ricostruiscono il valore del valore aggiunto storico come se non fossero variati i prezzi nel tempo. In questo senso, i valori reali rappresentano l'effettivo potere di acquisto del prodotto (reddito) degli abitanti di Cuneo, secondo il potere di acquisto del 2015.

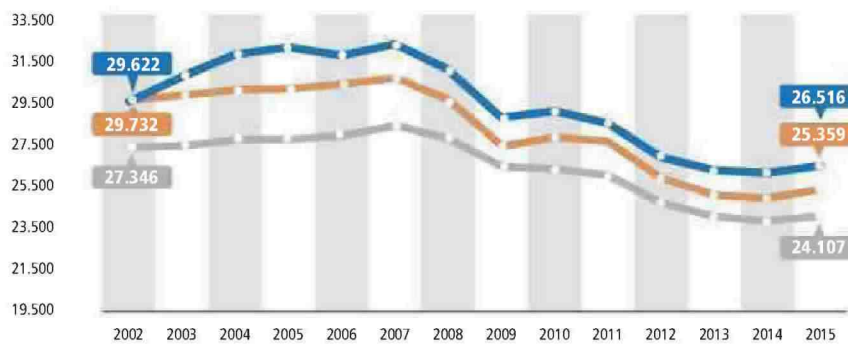
Valore aggiunto nominale per abitante



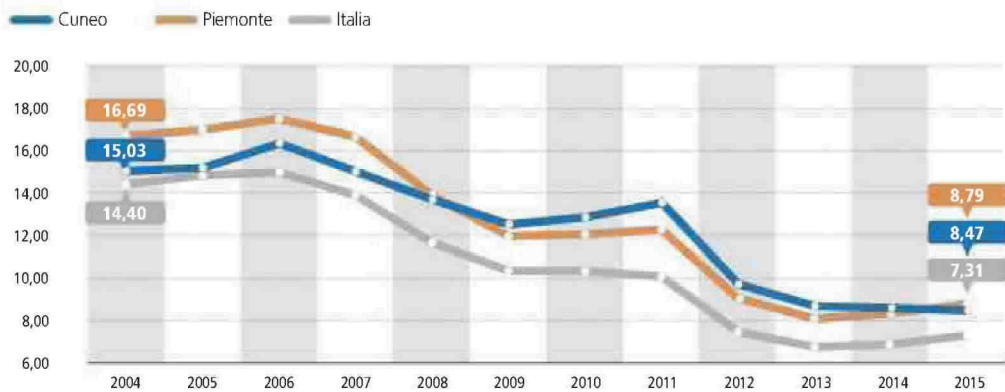
Fonte: Elaborazione Unioncamere - Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Valore aggiunto reale per abitante

Prezzi del 2015

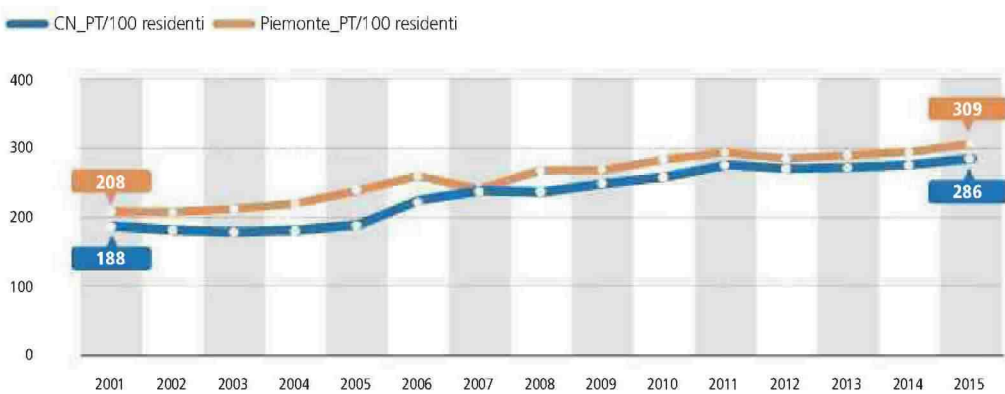


Compravendite di abitazioni per 1.000 abitanti



Fonte: Elaborazione Unioncamere - Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Presenze turistiche x 100 residenti



La posizione di Cuneo (su 106 province) nelle classifiche di ICity Rate

(Al 31/12/2015)

	Totale	Economy	Living	Environment	Mobility	People	Governance
CUNEO	48	52	46	46	25	64	40
Torino	11	9	15	81	8	17	3
Novara	43	28	65	8	35	37	47
Vercelli	44	61	64	13	7	42	58
Biella	46	36	59	31	54	56	14
Asti	53	66	50	39	67	57	28
Alessandria	56	46	49	77	65	59	41
Verbania	61	63	68	12	77	54	60

Gli elementi di valutazione**ECONOMY**

Tasso di occupazione; presenza di imprese innovative, di imprese giovani e di imprese femminili; presenza e qualità di università e istituti di ricerca; dotazione infrastrutturale (strade, ferrovie, aeroporti, ma anche infrastrutture telematiche); servizi turistici.

MOBILITY

Trasporti pubblici, parcheggi di scambio, zone a traffico limitate, percentuale auto non inquinanti, piste ciclabili, servizi di bike e car sharing...

LIVING

Investimenti in cultura e welfare, servizi come asili nido, biblioteche comunali, cinema, consultori, strutture per anziani. Numero di persone sotto la soglia di povertà, il tasso di emigrazione ospedaliera, l'inserimento sociale degli immigrati, la criminalità diffusa.

PEOPLE

Livello di istruzione e l'abbandono scolastico, numero di donne che lavora e che ricopre cariche all'interno dell'amministrazione, presenza di studenti stranieri, partecipazione politica, coinvolgimento in associazioni di volontariato, lettura dei quotidiani e partecipazione a eventi culturali.

ENVIRONMENT

Qualità dell'aria, la percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, la presenza di spazi verdi in città, l'efficienza e la qualità della rete idrica (dispersione di acqua e depurazione), la presenza di centri di raccolta RAEE (rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche).

GOVERNANCE

E government, dotazione di auto ecologiche, utilizzo di carta riciclata e raccolta differenziata negli uffici comunali, risparmio energetico, adozione di politiche per l'assetto e lo sviluppo del territorio, capacità di fare rete con altri Comuni.

